

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

CUBA 2010

GENNAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

A **CUBA**, l'anno si è aperto con il bilancio della crisi del 2009. Gli insistenti e ricorrenti richiami fatti dal Presidente Raul Castro ad una maggiore operosità della popolazione, insieme ad alcune scelte strategiche importanti dal punto di vista economico -come la redistribuzione di circa il 50% delle terre abbandonate e incolte a circa 100.000 disoccupati, e la decisione di riattivare alcuni vecchi impianti industriali-, sembrano aver avuto qualche effetto. Inoltre la popolazione è stata posta di fronte all'eliminazione dalla cosiddetta "libreta" (sorta di tessera annonaria), di alcuni beni alimentari di base, e alla chiusura dei "comedores obreros", le mense dei lavoratori che sfamavano centinaia di migliaia di persone.

Nel 2009 la produzione di riso si è incrementata passando 207.500 tonnellate del 2008 a 300.000 del 2009, quella del grano passando da 97.200 tonnellate del 2008 a 106.500 del 2009, e quella del latte passando ai 587 milioni di litri nel 2009 dai 530 dell'anno prima. In effetti, come ha ricordato il Ministro dell'Economia, Marino Murillo, il più grande problema dell'isola è la scarsità di liquidità, considerata fondamentale per investire e rilanciare l'economia, la cui crescita nel 2009, è stata ribassata dal governo dal 6% all'1,4%. E proprio la dipendenza dall'estero per i prodotti alimentari costituisce la prima voce delle importazioni cubane e dunque la prima uscita di liquidità per il paese: nel 2008 il governo cubano aveva speso 2 miliardi e 200 milioni dollari per l'approvvigionamento alimentare. Questi primi, timidi, buoni risultati sul 2009, potrebbero segnare una interessante inversione di tendenza.

Il capo della sezione Esplorazioni della Impresa statale degli idrocarburi, Cupet, Rafael Tenreiro, ha affermato, all'inizio dell'anno, che nel 2009 Cuba ha prodotto circa 4 milioni di tonnellate di petrolio e gas. Nell'annuncio, fatto alla televisione, il Direttore ha annunciato che l'obiettivo strategico futuro dell'azienda è ormai la ricerca di nuovi giacimenti, visto che quelli in uso sono in esaurimento. Le nuove aree di esplorazione saranno comprese nella Zona Economica Esclusiva (ZEE), in acqua, nel Golfo del Messico, e in terra, nella costa Nord dell'isola, tra L'Avana e Matanzas, dove per altro è già in corso un accordo di esplorazione con i Brasiliani, impegnati anche nella realizzazione di un nuovo porto, a Mariel.

Sul piano dei risultati sociali, il giornale "Granma" ha diffuso dati importanti sulla mortalità infantile, sostenendo che a Cuba, nel 2009, vi sono stati solo 4,8 casi di mortalità su mille nati, ricordando che negli USA il tasso è di 7 su mille.

Il governo ha inoltre avviato, a fine gennaio, un programma di

censimento obbligatorio delle armi in possesso della popolazione, concedendo due mesi di tempo a tutti i cittadini per registrarsi, verificandone le esigenze, lo stato fisico e mentale, e la legittimità di utilizzo.

Sul piano dei rapporti con gli USA, si registra una ripresa della distensione. Il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, ha annunciato che il 19 febbraio si realizzerà il secondo incontro tra una delegazione USA ed una cubana per discutere del tema migratorio. Lo stesso annuncio è stato fatto da Valenzuela nell'intervista a El Pais del 7 febbraio. L'obiettivo di queste "conversazioni sulle tematiche migratorie", sospese 6 anni fa dal Presidente Bush, e riaperte lo scorso luglio da Obama, è quello, secondo il Rodriguez, di facilitare i viaggi verso e dall'isola. Il Ministro cubano, inaugurando un incontro con oltre 400 cubani residenti all'estero aderenti a circa 106 associazioni in 42 paesi che mantengono rapporti con l'isola, ha precisato che il governo de L'Avana proporrà agli USA anche un'agenda sulla lotta al narcotraffico, al traffico di persone, e la gestione delle catastrofi e degli eventi naturali. Commentando la rinnovata disponibilità USA al dialogo, il Ministro ha dichiarato che il Presidente Obama non ha fatto passi fondamentali per migliorare le relazioni con l'isola, anche se ha "ridotto la retorica anticubana" riannodando le conversazioni sul tema migratorio, sulla posta, e sui viaggi dei cubano-statunitensi, dai quali sono state eliminate anacronistiche restrizioni.

All'inizio di gennaio l'europarlamentare spagnolo del PSOE, Luis Yañez (ex Segretario di Stato spagnolo per Iberoamerica e Presidente della Associazione Cuba-Europa en progreso), diretto a Cuba in vacanza, insieme alla moglie, Maria del Carmen Hermosin, deputata nazionale del PSOE, si è visto negare l'ingresso ed è stato costretto a reimbarcarsi su un volo di ritorno. Non sono stati forniti chiarimenti dettagliati ma è possibile che la causa di questo provvedimento risieda nei contatti che da anni l'europarlamentare mantiene, in modo trasparente, con Manuel Cuesta Morúa e altri dissidenti socialdemocratici cubani. Da registrare una protesta, non particolarmente incisiva, del Ministro degli Esteri, Moratinos.

FEBBRAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

A **CUBA** si è svolta, lo scorso 19 febbraio, la seconda riunione tra alti funzionari del Dipartimento di Stato Americano ed il Ministero degli Esteri di L'Avana, sulle tematiche migratorie, per promuovere regole "per un'immigrazione legale, ordinata e

sicura” tra i due paesi. La riunione fa seguito alla prima tenuta- si lo scorso luglio, in occasione della quale era stato positivamente riaperto lo spinoso dossier. La delegazione, guidata dal Sottosegretario aggiunto per l’America latina del Dipartimento di Stato, Craig Kelly, dopo la prima giornata di riunioni ha incontrato esponenti della società civile e dissidenti. Questo atto è bastato a far dichiarare sospesi, da parte cubana, i negoziati in corso tra i due paesi (gli Usa erano arrivati con la proposta di rilasciare 20.000 visti annuali, impegnando Cuba a rimpatriare tutti gli illegali intercettati dalla guardia costiera americana). Da parte sua, un portavoce della delegazione americana (che lo scorso luglio aveva scelto di non riunirsi con i dissidenti), ha dichiarato che la riunioni con i dissidenti sono parte integrante della politica USA di promozione i diritti umani nell’isola. Lo stesso Craig Kelly, per Conto di Hillary Clinton, apprendendo “con amarezza” la notizia della sospensione da parte cubana dei negoziati sui temi migratori ha dichiarato: “la nostra diplomazia consiste, nelle relazioni con tutto il mondo, nel creare contatti non solo con i governi ma anche con le società civili”. Di diversa opinione il Ministro degli Esteri cubano Rodriguez, che ha dichiarato: “Con questa condotta offensiva verso il governo ed il popolo cubano, il Governo degli Usa dimostra la sua reale volontà: quella di non voler migliorare le relazioni con il nostro paese”.

L’economista dissidente Oscar Chepe, che ha partecipato alla riunione con Craig Kelly, ha dichiarato che la riunione con gli americani è stata molto discreta, ed era aperta a molti settori della società civile, inclusa la Chiesa Cattolica.

Da rilevare la posizione del presidente del Parlamento (Asamblea del Poder Popular), Alarcon, che ha ribadito che questo episodio non deve compromettere il dialogo con il governo americano: “noi volgiamo continuare le conversazioni ... non solo su queste questioni migratorie ma su qualsiasi altro tema, però tenendo fermo il rispetto reciproco”. In ogni caso, il Dipartimento di Stato ha fatto sapere, senza essere smentito da parte cubana, che verranno riprogrammate altre riunioni sui temi migratori.

Da segnalare l’importante visita a febbraio del Presidente Lula sull’isola, (la terza in due anni), volta rafforzare i buoni rapporti bilaterali, soprattutto nel settore della collaborazione economica (costruzione del porto commerciale di Mariel, ad opera della brasiliana Oderbrecht per 450 milioni di dollari), ed energetico (esplorazione e perforazione di alcuni bacini nelle acque antistanti la costa settentrionale dell’isola nel Golfo del Messico). Tuttavia la visita, in occasione della quale il Presidente Lula si è riunito con i due fratelli Castro, ha avuto molto risalto sulla stampa internazionale per la concomitante morte di Orlando Zapata Tamayo, un afro cubano detenuto politico, in sciopero della fame da 85 giorni. Il governo cubano ha “compianto” la morte del dissidente, attribuendone però la responsabilità ...agli Stati Uniti. La stampa ed i mezzi di informazione cubana hanno censurato l’avvenimento, e il Presidente Lula ha evitato di entrare sul tema, dichiarando di non aver mai ricevuto la lettera, firmata da una cinquantina di dissidenti, con l’appello ad intercedere con Raul Castro per la liberazione dei detenuti politici. Il suo Consigliere speciale per la politica estera, Marco Aurelio Garcia, ha commentato la vicenda sulla stampa brasiliana dicendo che le violazioni dei diritti umani “accadono in tutto il mondo”.

Forti condanne sono state espresse dal governo statunitense, dall’Unione Europea, dal governo spagnolo di Zapatero (che dall’inizio del semestre di Presidenza europea, stava lavorando presso le diverse cancellerie UE per favorire una revisione della posizione Comune UE su Cuba, volta alla cancellazione delle sanzioni), ed in Italia sia dal governo che dall’opposizione, con dichiarazioni del Sottosegretario Scotti e del Responsabile del

Forum internazionale del Partito Democratico, Piero Fassino.

A Cuba, dopo la morte di Zapata Tamayo, tutto il mondo della dissidenza si è stretto intorno alla famiglia del dissidente defunto. Vi è stata una riunione con almeno 100 persone presso la sede delle Damas de Blanco, cui ha fatto seguito l’arresto per almeno 24 ore di 126 dissidenti. Elizardo Sanchez, Presidente della Commissione cubana per i Diritti umani e la riconciliazione nazionale, ha subito condannato l’atto: “il governo ha compiuto questa azione repressiva per neutralizzare la protesta per la morte di Zapata Tamayo”. Guillermo Fariñas, giornalista dissidente, ha deciso di iniziare lo sciopero della fame, per dare seguito alla lotta del defunto Zapata Tamayo, seguito poche ore dopo da quattro detenuti politici.

Il giornale Granma, voce delle Autorità cubane, ha diffuso i dati sul rifornimento di beni agricoli dell’isola (con particolare riferimento alla scarsità di questi ultimi mesi). Secondo il giornale, il problema più grande è la distribuzione dei beni che non riescono ad arrivare sui mercati delle città. Secondo il quotidiano “molti si attendevano tra gennaio e febbraio uno scenario differente.... dopo l’aumento dei prezzi, che beneficia i produttori, lo sfruttamento di nuove terre, prima incolte, date in concessione ai contadini, l’utilizzo più razionale e consapevole di strumenti e mezzi agricoli”. Tra le principali cause di questa difficoltà, secondo il governo, vi sarebbe la non disponibilità, per i contadini, dei prodotti chimici e fertilizzanti. Secondo l’economista dissidente Espinoza Chepe (uno dei 75 arrestati nel 2003 e ora in libertà per ragioni umanitarie) invece, le riforme del settore promosse da Raul sono insufficienti: “le misure economiche prese saltuariamente e contraddittorie, in un contesto che ne impedisce il funzionamento, sono state più che insufficienti. I problemi continuano ad aumentare, e la crisi non ha solo conseguenze economiche e sociali, ma aumenta il disagio della popolazione per l’evidente peggioramento della qualità della vita”.

Infine, presso la Casa Memorial “Salvador Allende”, alla presenza dei bambini della scuola elementare “Camilo Torres”, di delegazioni europee quali la OSPAAAL, di rappresentanti ufficiali del ELN, delle FARC, del PC colombiano e del PC del paese anfitrione, il 26 febbraio si è tenuta una cerimonia pubblica di “omaggio a Camilo Torres”, il prete-guerrigliero colombiano.

DALL’AGENDA REGIONALE

Il Presidente del Brasile ha colto l’occasione del Vertice CALC per una visita ufficiale in Messico, e successivamente a Cuba, El Salvador ed Haiti. A Città del Messico, in una riunione di imprenditori dei due paesi, Lula ha dichiarato che “il Brasile deve guardare con più attenzione al Messico, ed il Messico necessita guardare al Brasile con più attenzione”. Secondo il Presidente Lula i due paesi possono triplicare il proprio interscambio commerciale, fino ad arrivare a 20 miliardi di dollari annui. Dopo la sua visita a Cuba (vedi Agenda politica) il Presidente si è recato a El Salvador, dove, oltre ad incontri bilaterali con il Presidente Mauricio Funes, ha voluto dare un impulso ai negoziati per un accordo di finanziamento per l’esportazioni di beni e servizi verso il Brasile, e per facilitare la vendita di veicoli brasiliani nel paese centroamericano.

Sconcerto in Europa per la morte, dopo 85 giorni di sciopero della fame, del prigioniero politico cubano Orlando Zapata Tamayo (veda Agenda politica). In effetti la Spagna, che aveva richiamato pochi giorni prima da Madrid, per bocca del Ministro degli Esteri Moratinos, i Paesi UE a rivedere la Posizione comune su Cuba, sostenendo che “non è servita a nulla”, si è trovata a dover ritornare alla fermezza sul tema dei rapporti bilaterali UE-Cuba. Moratinos, principale ispiratore del cosiddetto meccanismo di dialogo sui

diritti umani (che da due anni consente alla Spagna di realizzare incontri ufficiali con le Autorità del regime evitando quelli con i dissidenti), aveva dichiarato “vogliamo cambiare una prospettiva unilaterale che non ha dato risultati, privilegiando invece uno schema bilaterale che potrà produrre risultati”. Dopo il tragico evento degli ultimi giorni, la stessa Alta Rappresentante per la Politica Estera, Ashton, ha ribadito la posizione UE sui diritti umani, e ha sottolineato la difficoltà di rivederla con una soluzione che metta d'accordo tutti i e 27 i Paesi membri. Jhon Clancy, portavoce della Commissione Europea, condannando le Autorità cubane per la morte di Zapata, ha ribadito che “l'UE ha chiesto in molte occasioni al governo cubano di migliorare in maniera concreta la situazione dei diritti umani nel paese, liberando incondizionatamente tutti i prigionieri politici, inclusi quelli arrestati e condannati nel 2003”.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia, va segnalata l'ennesima missione del Ministro degli Esteri russo Lavrov a Cuba, alla guida della delegazione russa alla Fiera Internazionale del Libro de L'Avana. In alcune dichiarazioni il Ministro ha dichiarato che quella con Cuba è “una relazione strategica: abbiamo lavorato molto bene, ed abbiamo affrontato tutti i temi, da quello economico, alla cooperazione umanitaria, culturale, sociale e l'agenda internazionale. Tutto questo lavoro ci ha consentito di trasformare il nostro rapporto in una vera e propria relazione strategica”.

MARZO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si è svolto a **CUBA**, agli inizi di aprile, il IX Congresso della Gioventù Comunista, a pochi mesi dall'elezione del nuovo Segretario, Ludmila Alamo, che ha dichiarato che il IX Congresso si propone di offrire un “dibattito rivoluzionario ed aperto”, una vera e propria sfida “nel voler continuare a sforzarsi per assicurare la continuità storica della Rivoluzione”. Il Vice Presidente di Cuba, Ramón Machado, che per diverse settimane ha preparato l'evento in tutta l'isola, ha richiamato il valore della nuova gioventù comunista ricordando che “il futuro della direzione storica della Rivoluzione sta in queste generazioni” e non ha fatto mistero del fatto che questo Congresso si svolge in tempi “davvero duri” per Cuba. Come era prevedibile, questo appuntamento è risaltato su tutta la stampa del mondo per il lungo intervento di Raul Castro, che ha utilizzato questa tribuna per marcare la nuova, forte contrapposizione con gli USA, l'Europa e tutti i sostenitori dei dissidenti interni. “Questo paese, ha detto, non sarà mai sottomesso. Piuttosto preferisce sparire. Cedere significa essere sconfitti. Non cederemo mai al ricatto di nessun paese o gruppo di nazioni, per quanto potenti esse siano. Accada quel che accada”.

Castro è tornato ad utilizzare la retorica antimperialista, tipica dei decenni della guerra fredda, abbandonando il linguaggio di apertura apprezzato nelle Cancellerie europee e al Dipartimento di Stato Usa, che aveva riaperto il dialogo sul tema dell'immigrazione e del servizio postale. Raul ha denunciato la “gigantesca campagna di discredito contro Cuba, diretta e finanziata dai centri di potere imperialisti degli USA e della UE, dietro il paravento ipocrita dei diritti umani”, con cui si pretende la liberazione di quei dissidenti politici che Castro è tornato a definire “delinquenti comuni”. Il Presidente cubano nel suo intervento non si è mai riferito direttamente al dissidente Guillermo Fariñas, l'intellettuale negro che da diverse settimane, dopo il sacrificio estremo di Orlando Zapata Tamayo, sta portando avanti uno sciopero della fame che sta compromettendo irreversibilmente il suo stato di salute, come testimoniato dai medici dell'ospedale di Santa Clara. Raul ha detto che

“Fariñas è artefice del suo destino” (poiché ha dichiarato che non smetterà di scioperare finché il governo non libererà almeno i detenuti politici gravemente malati), e ribadito che il governo di Cuba gli garantirà tutte le cure necessarie.

L'atteggiamento duro e di sfida che si legge nelle parole di Raul Castro spiega la reazione del governo cubano di fronte al forte consenso internazionale creatosi attorno alla richiesta di liberazione di dei detenuti politici avanzata, tra gli altri da centinaia di intellettuali all'indomani della tragedia della morte del dissidente Zapata Tamayo. A questo proposito va segnalato l'inedito (e fino ad oggi “inimmaginabile”) dialogo epistolare tra lo scrittore anticastrista cubano, in esilio, Carlos Alberto Montaner, e il cantautore Silvio Rodríguez, “icona” della rivoluzione e per 15 anni deputato all'Asamblea del Poder Popular.

Dura (e insolita rispetto agli anni passati), è stata anche la reazione del regime alle manifestazioni pacifiche delle Damas de Blanco (le madri, sorelle, mogli e figlie dei detenuti politici tra cui la stessa madre di Zapata Tamayo), che dalla retata del 2003 ricordano quella “primavera negra” in cui furono incarcerati e poi sommariamente condannati a pene detentive elevatissime, 75 dissidenti pacifici. Di questi, 53 sono ancora in carcere. Quest'anno le manifestazioni si sono protratte per una settimana, ed hanno visto la polizia usare la violenza contro le donne, che sono state detenute per alcune ore, ferite da aggressioni delle stesse forze dell'ordine, e insultate brutalmente da centinaia di manifestanti filo castristi che hanno interrotto una loro manifestazione al grido “la strada è di Fidel, fuori i dissidenti!”.

Il Presidente Obama è stato molto secco e, commentando queste vicende, ha dichiarato che si tratta di fatti “molto preoccupanti” e ha chiesto “la liberazione di tutti di prigionieri politici”. Da parte europea si è confermata la stessa linea (vedi Agenda regionale). Sullo stesso piano si sono collocate la Federazione Internazionale dei Diritti umani (FIDH) e l'Organizzazione Mondiale contro la Tortura (OMCT) sollecitando le Autorità cubane a “liberare tutti i prigionieri di coscienza”.

Anche in altri ambiti segnali di disorientamento del governo. A marzo, con una decisione del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri con delega per l'Agricoltura, Ulises Rosales, sono state chiuse circa 100 aziende agricole considerate inefficienti, lasciando senza lavoro circa 40 mila persone, che dovranno essere, secondo l'annuncio dato dal governo, “riccollocate”.

Sul piano interno va segnalata la rinuncia del Procuratore Generale, Juan Escalona per gravi motivi di salute. Escalona, di 78 anni, è stato un leader storico della rivoluzione e come tale è stato riconosciuto da Raul Castro al momento della sua rinuncia.

DALL'AGENDA REGIONALE

Dopo la morte del dissidente Orlando Zapata Tamayo, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione di condanna del regime castrista, richiamandolo al rispetto dei diritti umani. Il dibattito, che ha trovato il consenso di tutti i gruppi parlamentari, a parte il gruppo di Sinistra Unitaria (che ha parlato di “strumentalizzazioni della comunità internazionale”), è servito per lo meno a trovare una forte unità su un tema che diventerà ancora le diverse Cancellerie UE in vista del prossimo Consiglio dei Ministri di giugno, in cui si dovrà decidere o meno se mantenere la “Posizione comune” su Cuba. Secondo il Deputato Socialista spagnolo Luis Yáñez Barnuevo (evidenziando qualche dissonanza dalla gestione della politica estera verso Cuba operata dal Ministro del governo Zapatero, Miguel Angel Moratinos), “non permetteremo mai che il silenzio si converta nella complicità con i liberticidi, non permetteremo mai che

una persona che lottava per i suoi diritti e quelli di tutti, muoia in un carcere cubano senza che la nostra voce si faccia sentire chiedendo la sua salvezza". Il governo di Madrid non potrà mantenere fede all'impegno assunto all'inizio della Presidenza di turno dell'UE, lo scorso gennaio, di rivedere entro il semestre la Posizione comune, prendendo atto della mancanza di consenso tra i 27 paesi su questo tema. Sul piano interno, Moratinos non ha però smesso di sostenere la fondatezza della posizione spagnola, argomentando che è ormai inutile una strategia che da anni non dà risultati, e che ha il difetto di non essere "concordata" bilateralmente ed invece impostata in maniera unilaterale dall'UE. Probabilmente per questi motivi è saltata lo scorso 6 aprile a Madrid una riunione tra l'UE e Cuba in cui era previsto l'incontro tra Moratinos e Bruno Rodriguez, il Ministro degli Esteri cubano. Il governo Zapatero mantiene forti le relazioni con l'isola a livello bilaterale, tanto che, nonostante il contesto sopra descritto, lo scorso 18 marzo si è svolta a Madrid la XVIII Commissione Mista di commercio ed impresa tra i due paesi, alla presenza del Ministro del Commercio Cubano, Malmierca (visto che la Spagna, dopo il Venezuela, la Cina, ed il Canada è il quarto partner commerciale di Cuba).

VARIE

Dopo le dichiarazioni del Responsabile internazionale del PD, on. Piero Fassino, anche il governo (con il Sottosegretario Scotti ed il Ministro Frattini), intervengono sulle violazioni dei diritti umani a Cuba. Per l'on. Scotti la morte, per sciopero della fame, del dissidente incarcerato Orlando Zapata Tamayo, e l'atteggiamento delle Autorità cubane verso l'altro dissidente, non detenuto, Guillermo Fariñas, così come la repressione delle Damas de Blanco (le donne familiari dei detenuti politici), "costituiscono un nuovo ostacolo alla ripresa di relazioni di Cuba con l'Europa e l'Italia, dopo i passi in avanti fatti recentemente con la firma dei protocolli per la ripresa della cooperazione e la visita a Cuba del Vice Ministro Urso".

APRILE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si sono svolte, lo scorso 25 aprile, le elezioni municipali a **CUBA**, per rinnovare 169 assemblee municipali. Alle elezioni hanno partecipato circa 8,4 milioni di elettori, i quali hanno scelto, nel complesso, i propri rappresentanti tra 34.776 candidati, tutti iscritti o comunque indicati dall'unico partito ammesso, il Partido Comunista Cubano.

Proseguono intanto i rimpasti all'interno del governo. Raul Castro ha infatti rimosso il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dei Trasporti Jorge Luis Sierra Cruz, ed il Ministro dello Zuccherio, Luis Manuel Avila Gonzalez: entrambi sono stati accusati dal Presidente di "mancanze" ed "errori". Secondo il comunicato del governo, comunque i due funzionari verranno impiegati in altri compiti. Enrique Lusson, generale che aveva combattuto a fianco dei fratelli Castro durante la rivoluzione, sarà il nuovo Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, Cesar Ignacio Arocha sarà invece il nuovo Ministro dei Trasporti e Orlando Celso Garcia, attuale Vice Ministro dello Zuccherio, sarà il nuovo Ministro dello Zuccherio.

Sul fronte della crescita economica la situazione rimane molto preoccupante. Il Vice Presidente Machado, intervenendo in diverse assemblee di contadini organizzate dall'Associazione Nazionale Piccoli Agricoltori, ha annunciato che lo Stato continua a spendere 1,5 miliardi di dollari all'anno per le importazioni agricole. Rivolgendosi ai contadini, Machado ha insistito sul fatto che vi sono molti sprechi nel sistema agricolo, e che le

terre vengono sfruttate ancora poco, da quando Raul Castro ha dato in uso le terre dello Stato ai piccoli contadini: "è necessario lavorare con serietà ed intelligenza per sfruttare bene la terra e garantire così la quantità di cibo sufficiente in ogni comunità contadina", ha ribadito Machado. "Senza un'agricoltura forte ed efficiente non si potranno soddisfare le esigenze del popolo cubano", ha aggiunto il Vice Presidente di Cuba, ricordando che il tema dell'autosufficienza agricola è un tema "di sicurezza nazionale".

Molte critiche da parte governativa sono arrivate anche agli sprechi del sistema sanitario nazionale. Dal 2008 Raul Castro ha avviato un percorso di razionalizzazione e riorganizzazione in uno dei settori per cui l'isola gode fama nel mondo, e che attualmente costa alle casse dello Stato ancora il 10% del PIL. Lo stesso Presidente, all'inizio del mese, ha criticato gli sprechi del settore (vi sarebbe quasi un milione di posti di lavoro in esubero) e la disorganizzazione (mancano i medici, dopo i numerosi trasferimenti in Venezuela). Più volte inoltre, un giornalista della tv (di Stato), Terrero, ha ribadito la necessità di razionalizzare il servizio.

Segnali positivi dal settore della telefonia mobile. ETECSA, la società statale (partecipata da Telecom Italia), ha dichiarato che nel 2010 chiuderà l'anno con un milione di utenze (attendendosi per il 2015 circa 2,5 milioni di utenze). Sono questi i primi risultati dei 150 milioni di dollari di investimento effettuati dallo Stato dal 2003, e concretizzati dopo la liberalizzazione dell'utilizzo dei telefoni cellulari concesso nel 2008 a tutti i cittadini cubani.

Altro piccolo segnale di apertura del regime: ad aprile sono state liberalizzate le concessioni per le barberie ed i parrucchieri, i cui proprietari d'ora in avanti, potranno gestire privatamente le attività.

Rimane teso il clima tra dissidenti ed Autorità. Mentre Guillermo Fariñas continua il suo sciopero della fame, nonostante una lettera di un centinaio di dissidenti (tra cui Elizardo Sanchez e Manuel Cuesta Morúa), che lo invitano a sospendere l'iniziativa di protesta, le "damas de blanco" continuano ad essere fatte oggetto di provocazioni, insulti e violenze da parte dei sostenitori del regime e, a volte, dalle forze di polizia nelle loro manifestazioni pacifiche settimanali per la scarcerazione dei loro congiunti detenuti politici. Il Cardinal Ortega, è intervenuto, auspicando la liberazione di tutti detenuti politici: "la Chiesa ha fatto storicamente tutto il possibile perché i detenuti politici siano rimessi in libertà", ha affermato in un'intervista alla rivista "Palabra Nueva" in cui ha definito la situazione attuale "molto difficile".

Sul fronte delle relazioni con gli USA, va segnalata una dichiarazione di Arturo Valenzuela, Sottosegretario di Stato Aggiunto per gli Affari Emisferici che, intervenendo in un convegno a Madrid, ha detto che il Dipartimento di Stato Usa, dopo l'impasse degli scorsi mesi nelle relazioni successive alla morte del dissidente Zapata Tamayo, sta "studiando se e come riprendere a dialogare con il governo di Cuba su temi di mutuo interesse, tenendo ferma una solida relazione con il popolo cubano", come avvenuto con le conversazioni sul servizio postale ed i temi migratori.

MAGGIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si è svolta a **CUBA**, lo scorso 19 maggio, una riunione (che assomigliava ad un "vertice") tra il Generale Raul Castro, l'Arcivescovo de l'Avana, Jaime Ortega, ed il Presidente della Conferenza Episcopale Cubana, Dionisio Garcia Ibañez. Dell'agenda dell'incontro, tenuta segreta per alcuni giorni, sono

poi stati diffusi alcuni dettagli. In questo importante incontro tra il governo cubano ed i più autorevoli esponenti della Chiesa Cattolica sull'isola, si è discusso in merito alla possibilità di aprire un dialogo sulla liberazione dei prigionieri politici, tradizionalmente considerati dalle Autorità cubane alla stregua di criminali comuni. È stato deciso di trasferire 17 prigionieri in centri di detenzione vicini alle provincie di origine, per facilitare le visite dei parenti. Dopo alcuni giorni di attesa e di forte attivismo dei rappresentanti della Chiesa cattolica con alcuni esponenti del mondo della dissidenza, tra cui le Damas de Blanco ed il dissidente Guillermo Fariñas (che proprio all'inizio di giugno ha compiuto 100 giorni di sciopero della fame), è stata confermata la notizia del trasferimento di sei dei detenuti, di cui tre in campi di lavoro e non in carcere, dove potranno avere di condizioni di detenzione molto meno dure. Secondo Fariñas, che è stato informato direttamente da rappresentanti della Chiesa (Arcivescovo aggiunto de L'Avana, Hernandez), si tratta di "passi preventivi che sta compiendo il governo cubano, tra i quali per altro, dovrebbe essere incluso il trasferimento in ospedale dei dissidenti in gravi condizioni di salute; lo stesso Fariñas ha iniziato a ricevere maggiore assistenza sanitaria in ospedale, dove si trova.

Si tratta di un passo concreto, che secondo alcuni dissidenti interni, come Oscar Espinosa Chepe, rappresenta un'importante apertura del governo sul tema dei prigionieri politici, per quanto insufficiente: "Ora torniamo a sperare, manca ancora molto, ma confido nella gestione della Chiesa cattolica", ha dichiarato Chepe all'ANSA, sottolineando peraltro che i tre detenuti trasferiti nei campi di lavoro godranno davvero di condizioni meno dure, di "quasi libertà". Più critico il Segretario della Commissione per i Diritti Umani, Elizardo Sanchez, che ha espresso i forti dubbi sulla mediazione in corso, e perplessità sulla reale volontà di dialogo del governo: secondo Sanchez, il governo starebbe cercando soltanto un impatto mediatico, in vista della prossima visita del Cardinale Mamberti sull'isola, e della prossima riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri UE, che avrà in agenda proprio il tema Cuba. *(La scelta degli USA dell'UE di mantenere un basso profilo, ribadendo genericamente la richiesta di "liberazione incondizionata" di tutti i prigionieri politici e cercando accuratamente di non interferire nel lavoro di mediazione della Chiesa cattolica, ha già avuto un effetto positivo ad aprile quando, grazie all'intervento del Cardinale Jaime Ortega, Arcivescovo di L'Avana, sono potute riprendere le manifestazioni domenicali delle Damas de Blanco, precedentemente represses dalla polizia politica e dalle "brigadas de intervencion rapida". Vedi Almanacco n° 10).*

Le acque si muovono anche nel mondo della dissidenza interna. Nasce il progetto "Nuevo País", che propone la "rifondazione nazionale di Cuba", a partire dal ruolo della cittadinanza, finalizzato "alla stabilità politica". Manuel Cuesta Morúa, leader del "Arco Progressista", ha spiegato ad IPS che si tratta di una piattaforma non partitica, legata ad esperienze della cittadinanza, che raccoglierà le firme per la Costituzione del "Nuevo País", incentrato su assi quali, la centralità del cittadino come fondatore della sovranità nazionale, il pluralismo, i diritti individuali, la diversità culturale. Secondo Cuesta Morúa, il progetto risponde ad "una nuova coscienza ed una nuova sensibilità politica, ad una preoccupazione per il futuro del paese": Nuevo País nasce per "evitare che la sovranità di Cuba, fondata sui cittadini, abbia vincoli o limiti nel futuro".

Molto rilievo, sul piano economico interno, hanno rivestito i lavori del X Congresso Nazionale dei piccoli agricoltori (ANAP) che rappresentano circa il 70 % della realtà agricola dell'isola, visto che il resto è rappresentato da grandi strutture statali. I 350 mila aderenti, piccoli contadini singoli o gruppi organizzati in cooperative, hanno potuto confrontarsi direttamente con il Ministro del lavoro Murillo, in un primo bilancio (a

poco più di più di un anno), dell'affidamento di circa il 55% delle terre incolte del paese a circa 60 mila persone con l'obiettivo di metterle a coltura per arginare fabbisogno alimentare dell'isola, che vede il governo spendere ogni anno 1.5-2 miliardi di dollari per in derrate alimentari. Durante il Congresso sono stati messi a fuoco i principali elementi di difficoltà del mondo agricolo: lo stesso Ministro del lavoro ha riconosciuto nella lentezza della burocrazia, e nella non disponibilità di strumenti e macchinari agricoli, come pure di concimi e prodotti per la coltivazione, le maggiori cause del ritardo della ripresa agricola di Cuba. Il Ministro Murillo ha annunciato la liberalizzazione della vendita di suddetti prodotti, la possibilità per i piccoli proprietari di vendere direttamente parte del raccolto, sia strutture dello Stato che ad attività di carattere turistico; il tutto per snellire le difficoltà dei meccanismi burocratici, che spesso paralizzano la distribuzione dei prodotti agricoli sull'isola. Murillo ha anche annunciato che "verranno costituiti in ogni Municipio degli spazio in cui i contadini potranno acquistare direttamente i prodotti necessari per l'agricoltura, in sostituzione dell'attuale meccanismo di assegnazione statale", responsabile dei ritardi che danneggiano l'attività stessa della produzione agricola.

GIUGNO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo la riunione, a **CUBA**, con Raul Castro lo scorso 7 luglio, cui hanno partecipato il Cardinale cubano Jaime Ortega, i Ministri degli Esteri cubani Rodriguez e quello spagnolo Moratinos è stata annunciata la liberazione di 52 prigionieri politici, arrestati nel 2003 durante la cosiddetta "primavera nera". Le modalità sono, però, ancora avvolte dall'incertezza: se subito liberi 5 di loro e, solo dopo alcuni mesi, gli altri 47, e se per restare nel loro paese o per essere deportati all'estero. Il quotidiano spagnolo El Pais, inoltre, annuncia che una parte dei deportati verranno accolti dall'Italia. Sicuramente il lunghissimo sciopero della fame di Guillermo Fariñas – ormai in fin di vita e che non ha ancora deciso se sospendere o continuare la sua protesta pacifica – ha moltiplicato le pressioni dall'estero che hanno portato a questo risultato (vedi Agenda regionale).

In effetti dopo il primo trasferimento di tre detenuti in centri di detenzione vicini alle proprie città di residenza e di altri tre in campi di lavoro, a giugno altri sei detenuti sono stati trasferiti in carceri vicine alle città in cui vivono le loro famiglie. È stato poi compiuto un altro importante passo, con la liberazione di un dissidente politico, costretto su una sedia a rotelle per grave malattia, Ariel Sigler, cui è stato successivamente concesso il visto per recarsi negli USA a curarsi. In questo contesto si è svolta la visita ufficiale del Segretario di Stato Vaticano Mamberti, che si è recato 5 giorni sull'isola per partecipare alla decima edizione della Settimana Sociale di Cuba, evento annuale organizzato dalla Chiesa cattolica cubana, coinvolgendo anche varie realtà laiche non cubane. In occasione della sua visita Mamberti ha celebrato i 75 anni dallo stabilimento delle relazioni diplomatiche tra Cuba e lo Stato Vaticano ed ha deposto una corona sulla statua di José Martí a L'Avana. Il Cardinale, dopo essersi riunito con Raul Castro ed altri esponenti di governo ha dichiarato che le reazioni tra i due Stati sono "cordiali, rispettose, continue e in aumento", ed ha auspicato che la sua visita contribuisca ad un ulteriore progresso del dialogo avviato il mese precedente. In tal senso, dopo la sua visita, il Vescovo Vicario de l'Avana, Hernandez, "ha ricordato che occorre aver molta pazienza", mentre il Ministro degli Esteri di Cuba, in occasione di una colazione offerta presso la sede della Nunziatura apostolica di Cuba in onore del Cardinale, ha detto che la visita del Segretario di Stato Vaticano si è svolta in un

momento molto proficuo, sostenendo che “vi sono tutte le condizioni perché in piena ottemperanza alle condizioni della Costituzione Cubana, alle leggi cubane, che assicurano la libertà religiosa ed il ruolo della Chiesa Cattolica, proseguano questo fruttiferi scambi”. A conferma dell'importanza del dialogo in corso l'UE ha deciso di posticipare la decisione del Consiglio dei Ministri degli Esteri sulla Posizione Comune (vedi Agenda Regionale), mentre varie voci dell'opposizione (Damas de Blanco, Oscar Espinosa Chepe ed Elizardo Sanchez), hanno espresso a vario titolo una valutazione positiva rispetto alle evoluzioni del dialogo in corso. Da sottolineare la voce critica di Osvaldo Payà che ha criticato fin da subito il sostegno del governo di Madrid all'iniziativa intrapresa dal Vaticano condannabile – afferma – in quanto il dialogo intrapreso dalla Chiesa Cattolica non ha previsto un coinvolgimento attivo della dissidenza (infatti il Cardinale Mamberti, nella sua agenda di incontri, non ha avuto riunioni con i dissidenti). Parimenti criticata, in questi termini, la visita del Ministro degli Esteri Moratinos, che nella sua agenda, oltre a riunioni con Raul Castro, con il suo omologo Rodriguez ed il Cardinale Ortega, si è rifiutato di prevedere un incontro con il dissidente Fariñas, proprio in coincidenza dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, dovuto al protrarsi dello sciopero della fame iniziato lo scorso 24 febbraio.

Nel frattempo, gli USA, apparentemente in disparte in questa fase, hanno celebrato lo scorso 18 giugno la III ronda di negoziati sui temi migratori, che non ha prodotto nessun progresso rispetto alla prima celebrata nel luglio dell'anno scorso. Molto più rilievo ha avuto, in ambito statunitense, l'approvazione (dopo tre ore di dibattito con 25 voti favorevoli e 20 contrari), da parte della Commissione Agricoltura della Camera dei Rappresentanti, di un progetto di legge che elimina il veto sui viaggi degli statunitensi a Cuba e amplia la gamma dei prodotti agricoli esportabili verso l'isola. Nel caso in cui tale provvedimento riceva luce verde dalle plenarie del Congresso, il testo annullerebbe di fatto anche l'obbligo di ricorrere a banche di paesi terzi per effettuare transazioni commerciali con l'Avana. Tale provvedimento, ampiamente criticato da parte repubblicana (la Commissione Esteri e non quella Agricoltura dovrebbe trattare le questioni migratorie certificando i passi avanti sui diritti umani fatti dall'Avana), secondo il Presidente della Commissione Collin Peterson, risponde alla domanda relativa al perché “mantenere una politica che non porta cambi a Cuba e pregiudica solo gli interessi degli statunitensi?”.

Continuano le forti difficoltà interne al paese. Un comunicato del quotidiano Granma riporta l'esito di un audit interno alle imprese statali, che riferisce del malfunzionamento di circa il 20% per incompetenza del personale, corruzione e carenza di fondi. Da segnalare la rimozione del Ministro dell'Agricoltura, Ulises Rosales del Toro, che verrà ricollocato alla guida del Ministero dello Zucchero e dell'Industria Alimentare. Secondo il Comunicato del Governo, Gustavo Rodriguez, già Vice Ministro del settore, agronomo, sarà il nuovo Ministro dell'Agricoltura. Questo cambio avviene in un momento di grande sforzo del governo di promuovere nel paese la produzione agricola per ridurre le esportazioni (vedi Almanacchi precedenti), rappresentando forse un tentativo ulteriore di dare un impulso al settore. Da menzionare infine i dati relativi al calo degli ingressi turistici dall'UE (a causa della crisi), una delle principali fonti di reddito per il paese, stimato su base annua nei primi quattro mesi dell'anno attorno al 10%.

DALL'AGENDA REGIONALE

Missione del Ministro degli Esteri spagnolo a L'Avana. A conferma della leadership spagnola nella gestione dei rapporti dell'UE con Cuba, il viaggio si inserisce nel delicato percorso di dialogo che la Chiesa cattolica sta conducendo

dal mese scorso con le Autorità cubane per la liberazione dei dissidenti politici. Dopo la decisione del Consiglio dei Ministri degli Esteri Europei di posticipare il voto sulla cosiddetta “posizione comune”, varata dal 1996 nei confronti di Cuba, vi sono molte attese rispetto alla possibilità che il governo cubano ceda e liberi alcuni dei suoi prigionieri politici, in un momento interno molto delicato. Passi concreti in questa direzione sembrano imprescindibili per una revisione della Posizione Comune, principale ostacolo al dialogo secondo l'Avana. Non a caso nel quarto incontro bilaterale UE-Cuba, tenutosi in Lussemburgo a poche ore dall'ultimo Consiglio dei Ministri degli Esteri UE dello scorso giugno, il Ministro degli Esteri cubano Rodriguez, riunitosi con il suo omologo spagnolo, aveva sottolineato “la volontà di Cuba di mantenere una relazione con l'UE, a patto che essa riconosca e tratti Cuba ad eguali condizioni, rivedendo l'ingerentista ed unilaterale Posizione Comune”.

Missione in Venezuela, Cuba, Argentina e Brasile di El Assad, Premier siriano che, accompagnato dal Ministro degli Esteri Al Moualem, ha avuto riunioni bilaterali con tutti i Presidenti. A Cuba ed in Venezuela, Al Assad ha rinnovato la solidarietà storica del proprio paese ai due governi dell'ALBA, senza esimersi dal partecipare ad eventi dal chiaro sapore “bolivariano” (in Venezuela ha ascoltato Chavez gridare: “abbiamo nemici comuni: gli yanqui e lo Stato genocida di Israele”); in Brasile, invece, ha siglato diversi accordi commerciali ed ha chiesto esplicitamente a Lula un ruolo più attivo nella mediazione del conflitto mediorientale, ha espresso il sostegno siriano all'accordo Iran, Brasile, Turchia sul nucleare. In tutti i paesi il mandatario siriano ha siglato importanti accordi commerciali che vincoleranno il paese con l'area latinoamericana. Uno di essi prevede un progetto venezuelano di costruzione di una raffineria bi-nazionale in Siria.

LUGLIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 26 luglio è stato celebrato a **CUBA** il 57° anniversario del “Dia de la Rebelión Nacional”, la festa nazionale che ricorda il fallito assalto alla Caserma Moncada. Molte erano le attese per la possibile apparizione di Fidel, dopo le sue uscite in pubblico che a luglio hanno rotto i quasi quattro anni di assenza dai riflettori del lider maximo, dopo la grave malattia del 2006. Alla fine, né lui né Hugo Chavez, tradizionale invitato degli ultimi anni, si sono visti. Il Presidente venezuelano ha rinunciato a causa della recente crisi con la Colombia (vedi Agenda Regionale). Stupore per la scelta di Raul Castro di non prendere la parola in quello che viene considerato come uno dei massimi momenti di celebrazione del regime, già utilizzato l'anno scorso per lanciare importanti segnali programmatici di cambiamento (Raul aveva allertato il popolo sulla gravità della situazione economica, incitando la gente a darsi da fare per aiutare la ripresa - vedi Almanacco n° 1). La relazione del governo è stata svolta dal Vice Presidente, José Machado Ventura, che ha fatto un discorso incentrato sulla crisi economica sulla necessità di avviare “una battaglia economica” che consenta di superare la crisi, chiedendo alla popolazione di risparmiare e contribuire all'utilizzo razionale delle risorse dell'isola. Inoltre ha fatto riferimento ai grandi temi di politica estera (USA, Iran) e agli evidenti segnali di ripresa di Fidel, considerato “in visibile recupero”, come per altro è facile intuire dopo le cinque apparizioni in pubblico fatte a luglio. Ma soprattutto dopo la spettacolare apparizione ed intervento del 7 agosto scorso, dopo quattro anni di assenza, alla Asamblea Nazionale cubana. Durante il breve intervento, tutto incentrato sulla politica estera, sul rapporto con gli USA e sulla necessità di scongiurare un conflitto nucleare, l'ex Presidente ha trovato il modo di sotto-

lineare (sottolineatura suonata come un monito), come sia ormai “totalmente guarito”.

Nella cerimonia del 26 luglio e nella Sessione del 7 agosto del Parlamento, ciò che più ha sorpreso è stato il mancato riferimento alla liberazione di alcuni prigionieri politici, avvenuta nelle ultime settimane. Infatti il governo cubano sta procedendo, secondo gli accordi presi con il Ministro degli Esteri della Spagna, Moratinos, ed il Cardinale Jaime Ortega (vedi Almanacco n° 12), alla liberazione di 52 dissidenti, 20 dei quali hanno già deciso di recarsi in Spagna con le proprie famiglie, uno in Cile, uno negli USA, ed una decina, per il momento hanno invece deciso di rimanere sull'isola.

Mentre Moratinos, a Bruxelles, riferiva all'UE dell'avvenuto accordo, dicendosi convinto di poter arrivare ad ottenere il consenso per una rimozione della cosiddetta “Posizione Comune” entro settembre, il Presidente del Parlamento cubano, Alarcón, a Ginevra (dove si trovava per una riunione dell'Assemblea Mondiale dei Presidenti di Parlamento), ha dichiarato che Cuba è intenzionata a liberare tutti coloro che “non sono in galera per crimini di sangue”. Questa decisione sembra recepire l'invito del Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon, che si era appellato alle Autorità cubane per la liberazione totale dei detenuti politici, dopo aver apprezzato il passo fatto con i primi 52.

Gli USA vogliono giocare un ruolo in questa fase: presso la loro Sezione d'Interessi a L'Avana hanno incontrato i dissidenti che hanno preferito non andare a Madrid, offrendo loro una possibilità di uscita verso gli USA (già un dissidente ha fatto questa scelta). La stessa Italia, secondo le dichiarazioni del Sottosegretario Scotti a “Il Giornale”, pur ribadendo la fermezza della posizione del nostro paese in merito al rispetto dei diritti umani, ha dichiarato di voler collaborare in questa fase di dialogo offrendo la disponibilità dell'Italia ad ospitare alcuni dei dissidenti che sceglieranno di lasciare l'isola.

Intanto, a raffreddare l'ottimismo spagnolo, giungono le prime dichiarazioni dei dissidenti sbarcati a Madrid. In un comunicato ufficiale alcuni di loro hanno voluto allertare la comunità internazionale sul fatto che non vi siano ancora le condizioni per rimuovere la posizione comune dell'UE. Come ha ricordato Guillermo Fariñas, il dissidente che ha portato avanti oltre 100 giorni di sciopero della fame (*vero protagonista e motore del percorso che ha portato alla liberazione dei detenuti politici: senza l'estremo sacrificio di Posada Tamayo e senza la strenua lotta di Guillermo Fariñas sarebbero ancora in carcere*), “si tratta di modalità già sperimentate (come la scarcerazione dei dissidenti realizzata in occasione della visita del papa Giovanni Paolo II), che non vincolano le Autorità a modifiche strutturali della Costituzione in senso democratico”. Si legge infatti nel comunicato dei dissidenti arrivati a Madrid, “il governo cubano non ha fatto passi concreti verso la democratizzazione del paese”.

Sei degli ex prigionieri politici cubani accolti in Spagna hanno deciso di ricorrere in Tribunale nel caso in cui il governo spagnolo dovesse negare loro lo status di rifugiati politici.

Il 9 agosto il PSOE, il partito del Primo Ministro Rodriguez Zapatero, ha annunciato una imminente visita a Cuba da parte di due sue dirigenti: Leire Pajin, già Segretaria di Stato per la cooperazione allo sviluppo ed ora Segretaria organizzativa del partito, ed Elena Valenciano, Responsabile della politica estera. Non è dato sapere se oltre al governo avranno incontri anche con l'opposizione.

A L'Avana vi è stato, a luglio, un altro cambio nell'Esecutivo: José Ramón Balaguer, attuale Ministro della salute, medico di 78 anni, lascia il suo incarico per tornare ad avere un ruolo dentro il Comitato Centrale del Partido Comunista: nel comunicato ufficiale del Governo non si trovano però specificate le ragioni

di tale cambiamento, che vede l'attuale Vice Ministro per la salute assumere l'incarico del Balaguer.

Fonti del Partito Comunista hanno fatto circolare voci in merito ad un'imminente riorganizzazione della forza lavoro dell'isola, secondo cui in 5 anni dovrebbero essere riorganizzati almeno un milione di posti di lavoro per una quota annuale di 200 mila. Dall'inizio dell'anno il governo ha imposto a tutte le amministrazioni di ridurre i posti “non necessari”. Il Ministro del Commercio Interno, Pardo, ha confermato queste voci, dicendo che nel primo anno dovranno essere ricollocati almeno “79 mila lavoratori”, nel quadro di un percorso quinquennale “che sarà parte di una riforma del sistema imprenditoriale, della rete di commercio, e dei modelli di gestione, finalizzate a ridurre gli sprechi della spesa pubblica e migliorare i servizi”, in un contesto attuale in cui l'85% della forza lavoro dipende dallo Stato.

AGOSTO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Prosegue a **CUBA** il processo di liberazione dei 52 prigionieri politici concordato nei mesi scorsi nel dialogo apertosi tra il governo cubano, quello di Madrid e la Chiesa Cattolica (vedi Almanacchi n° 12 e 13).

I primi di settembre sono atterrati a Madrid tre prigionieri del secondo gruppo di sei la cui liberazione è stata annunciata dal Cardinale Ortega proprio nel giorno dell'84° compleanno di Fidel Castro. I nuovi scarcerati sono arrivati a Madrid con le proprie famiglie dove sono stati ospitati nello stesso hotel di Mosteles (città del circondario di Madrid), che già ospita gli altri prigionieri liberati. Anche a loro è stato negato (su pressione del governo cubano), lo status di rifugiati politici e, invece, concesso quello di “protezione sussidiaria”, in virtù del quale possono risiedere e lavorare nel paese a tempo indefinito, senza però godere dei diritti dei rifugiati. Sei degli ex prigionieri già in Spagna, comunque, hanno già avviato la richiesta del diritto d'asilo. Il mancato riconoscimento del diritto allo status di rifugiati rivela uno degli aspetti più controversi del processo di apertura del governo cubano, a seguito del negoziato con le autorità spagnole e con la Chiesa cattolica, come testimoniato dalle dichiarazioni degli ultimi dissidenti liberati, Fernandez, Cano ed Iglesias, non appena giunti a Madrid: “il dialogo tra la Chiesa cattolica ed il governo di Cuba ha generato il frutto positivo delle nostre liberazioni, però il dialogo doveva essere più trasparente e coinvolgere tutta la società cubana, le nostre liberazioni rischiano di essere strumentalizzate dal regime per ripulire la propria immagine internazionale”, ha dichiarato Iglesias. L'altro liberato, Fernandez, ha inoltre ribadito “Non credo che cambierà nulla. Ci siamo visti costretti a lasciare Cuba, ma non siamo più vicini alla democrazia. Non c'è nessuna apertura, il regime sta cercando di guadagnare tempo, come dimostra la repressione brutale che continua a Cuba”. Una conferma di questa strategia potrebbe essere la recente missione a Cuba di una delegazione del PSOE (il partito del Presidente spagnolo Rodriguez Zapatero), guidata da Leire Pajin (ex Segretaria di Stato alla cooperazione ed ora “numero tre” del PSOE), finalizzata a sostenere e rafforzare il dialogo politico con le Autorità cubane già intrapreso dal governo, ma evitando qualunque incontro sia con esponenti della dissidenza democratica che con i detenuti politici di cui è stata chiesta la liberazione. Altro tema discusso è quello dell'espatrio. Elizardo Sanchez, Presidente della Commissione cubana per i Diritti umani e la riconciliazione nazionale, fin dall'inizio, ha espresso preoccupazioni sul fatto che le liberazioni sono state tutte vincolate all'espatrio, come dimostra il fatto che vi sono almeno sei prigionieri che non vengono scarcerati in quanto hanno

dichiarato di non voler lasciare l'isola. Secondo Sanchez le Autorità cubane punterebbero sulle difficoltà dei prigionieri, con una vera e propria "pressione psicologica", in virtù della quale vengono indotti, "vedendo i propri compagni fuggire da Cuba" a compiere lo stesso gesto. Rimane aperta la possibilità che il governo italiano possa offrire ospitalità ad uno degli scarcerati che ha manifestato, lo scorso luglio, la volontà di essere ospitato in Italia, anche se ancora non sono state definite le modalità con cui verrà realizzato l'espatrio, l'accoglienza e lo status giuridico che gli verrà riconosciuto.

Dopo l'intervento in Parlamento del 7 agosto (vedi Almanacco n°13), Fidel Castro si è riappropriato della scena mediatica. Nel mese di agosto ha rilasciato un'intervista al quotidiano messicano, la Jornada, in cui si è autodefinito "resuscitato" dopo i quattro anni di terribile malattia "da cui non credeva sarebbe riuscito a riprendersi". Successivamente il "Comandante" ha tenuto il suo primo comizio pubblico, dopo la malattia, all'Università de L'Avana di fronte a migliaia di studenti che lo hanno acclamato al grido di "viva Fidel", in cui ha ripreso le tematiche internazionali cui da tempo dedica le proprie attenzioni: il pericolo di un imminente conflitto atomico legato ad una eventuale aggressione USA dell'Iran. "Lo storico leader della rivoluzione cubana" (così è stato presentato all'inizio dell'evento), ha parlato per circa 40 minuti senza mai fare un cenno alla politica interna o al delicato processo di liberazione dei prigionieri politici, confermando la linea di formale estraniamento dalla vita politica diretta già adottata nelle altre recenti apparizioni.

Dopo le promesse fatte nei mesi scorsi, di maggiori margini di autonomia all'iniziativa privata, ad agosto il governo ha raddoppiato la concessione delle terre per uso turistico dal 50 a 99 anni. Tale provvedimento, firmato direttamente da Raul, avrà un effetto immediato sui diversi progetti di rilancio turistico dell'isola nel settore del golf, con la costruzione di campi e di residenze di lusso: i molti investitori privati (tra cui molti spagnoli), pronti a sfruttare il potenziale mercato di 27 milioni di appassionati di uno degli sport più "capitalistici", erano infatti preoccupati circa le garanzie giuridiche del proprio investimento.

Altro segnale di apertura, nel difficile percorso di riattivazione dell'agricoltura dell'isola, è l'apertura di negozi privati in cui i contadini possono comprare sementi e fertilizzanti, senza dover più attendere le rare e carenti distribuzioni statali. Con tale provvedimento il Ministro dell'Economia, Murillo, concretizza una promessa fatta nei mesi scorsi, che di sicuro contribuirà a migliorare la produttività delle terre date in concessione ai contadini da quando Raul ha preso in mano le redini del governo (e stimate improduttive per oltre il 60% a causa della carenza di prodotti e di macchinari), come tappa verso la risoluzione del drammatico problema dell'autosufficienza alimentare, che vede Cuba costretta ad importare ogni anno fino all'80% dei prodotti agricoli che consuma, con un esborso di 2 miliardi di dollari.

Da segnalare, infine, la firma da parte del Presidente degli USA, Obama, del provvedimento che proroga per un altro anno la Legge contro il "Commercio con il nemico", uno dei pilastri legislativi (insieme alla Helms Burton e alla Torricelli), dell'embargo USA contro Cuba.

SETTEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Seconda apparizione in pubblico di Fidel Castro a **CUBA**, in occasione delle celebrazioni per i 50 anni dalla creazione dei CDR, Comitati di Difesa della Rivoluzione (Ojos y Oídos de la

Revolucion). Alla cerimonia, svoltasi al Palazzo presidenziale de L'Avana (lo stesso luogo in cui furono creati i Comitati) è intervenuto Fidel Castro, vestito con la tradizionale camicia verde-oliva, con un intervento molto simile a quello tenuto nel 1960, in occasione del rientro di Cuba alle Nazioni Unite. Il fratello Raul, formalmente impegnato "a far fronte alla crisi economica", non è intervenuto alle celebrazioni, marcando una distanza dal sapore ideologico dalla commemorazione "rivoluzionaria".

In effetti, a settembre, il Presidente Raul Castro ha lanciato un piano di riforma del settore del lavoro, di sicuro impatto negli equilibri socio-economici del paese. Secondo quanto si apprende dal giornale ufficiale Granma, il partito unico di governo avrebbe lanciato un piano di "ammodernamento del sistema socialista", con un programma di licenziamenti del settore pubblico senza precedenti: verranno infatti tagliati un milione di posti di lavoro (di cui entro sei mesi 500 mila), definiti "non produttivi". A compensazione dei posti di lavoro eliminati verranno concesse 250 mila nuove licenze per avviare imprese private. Si passerebbe così dalle 143 mila licenze private concesse negli anni 90, ad un numero molto più ampio, che nelle stime del governo, dovrebbe garantire "l'assorbimento di tutti i fuoriusciti dal settore pubblico". Verranno liberalizzate 178 attività, nella volontà di chiudere tutte quelle "entità statali improduttive" che attualmente assorbono la forza lavoro considerata in eccesso. Nel comunicato pubblicato sul Granma si apprende inoltre che, con questa operazione, lo Stato intende aumentare il prelievo fiscale di circa il 400%, con un sistema di imposte variabile dal 25 al 40%, da applicare sul lavoro autonomo, cui si dovrebbe aggiungere un versamento per la Previdenza Sociale. Il Banco Central, inoltre, dovrebbe favorire la concessione di prestiti per facilitare l'avvio delle attività private. Dopo l'apertura fatta nei mesi scorsi verso il mondo agricolo, con la distribuzione delle terre, siamo di fronte ad un altro importante passo in avanti che, per quanto ancora "confuso" (come sostengono molti osservatori), in realtà mira a segnare una tappa nell'economia cubana, dalla quale sarà impossibile retrocedere. Se infatti, da un lato, molti hanno sottolineato come le Autorità di L'Avana stiano cercando di appoggiarsi al sistema privato per rimediare una situazione molto difficile, dall'altro si tratta di un atto di ufficializzazione dell'economia sommersa, già ampiamente presente sull'isola, che una volta legalizzata e stimolata, potrebbe tornare a trascinare la crescita di Cuba. Secondo alcune osservazioni del Council of Americas di Washington, l'ampliamento del settore privato rappresenta "un passo senza ritorno nella trasformazione dell'ultima economia socialista dell'emisfero occidentale".

Contemporaneamente al lancio di questo piano di riforme del lavoro e dell'economia, il governo ha stretto la morsa contro la corruzione. È stata destituita la Ministra dell'Industria basica, Yadira Garcia, titolare della delega di settori delicati come il petrolio ed il nichel, allontanata dal suo incarico per "mancanza di controllo". La Ministra destituita, e momentaneamente sostituita dal suo Vice, Tomas Benitez, rappresentava Cuba nelle relazioni economiche con il Venezuela: si tratta, forse, di un segnale di revisione dei rapporti con il governo di Hugo Chavez, soprattutto rispetto alle molte ombre di corruzione sorte intorno all'intricata rete di rapporti finanziari tra i due paesi. La notizia assume ulteriore rilievo in quanto è contestuale all'annuncio dell'ampliamento del porto di Cienfuegos (seguito dalla ex Ministra Garcia), realizzato con finanziamenti venezuelani, e candidato a diventare il maggiore porto industriale dell'isola.

Altro segnale diretto a far fronte al tema della corruzione, la nomina del colonnello Oroza – intimo di Raul Castro – a capo di una delle maggiori entità commerciali dell'isola (la Corporazione delle importazioni ed esportazioni, CIMEX),

colosso finanziario cubano, con un giro d'affari di oltre un miliardo di dollari annui, proprietario di una compagnia di navigazione, di una banca, e soprattutto snodo delle rimesse provenienti dall'estero). Tale operazione fa seguito ad altre, in cui Raul ha voluto scegliere militari fidati per controllare importanti apparati dello Stato, svincolati dai Ministeri, come nel caso della GAESA, già "militarizzata" mesi fa, attiva nel settore del turismo ed immobiliare.

Prosegue il processo di scarcerazione dei dissidenti politici avviato lo scorso luglio (vedi Almanacco n° 13), per altro con alcune difficoltà: sette dissidenti in procinto di essere scarcerati hanno dichiarato di non voler seguire il destino degli altri, deportati in Spagna, e ribadendo la loro volontà di rimanere a Cuba. Rimangono alte le attese per la liberazione degli altri prigionieri ancora detenuti (circa 20), cui si aggiungerebbero, secondo Elizardo Sanchez, della Commissione Cubana per i Diritti Umani e la Riconciliazione Nazionale (organismo non riconosciuto dal regime), altri prigionieri detenuti non inclusi nella lista dei 75 arrestati nella "primavera negra" del 2003, cui il governo cubano avrebbe prospettato la liberazione vincolata all'espatrio. Il tutto in attesa che il Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UE prenda una decisione sulla cancellazione o meno della "posizione comune" su Cuba, adottata nel 2006.

DALL'AGENDA REGIONALE

A pochi giorni dal lancio del piano delle riforme economiche a Cuba, il Ministro degli Esteri del Brasile, Celso Amorim, in viaggio verso New York per la riunione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha fatto scalo a L'Avana per una riunione bilaterale con il Presidente Raul Castro, al quale ha consegnato una lettera del Presidente Lula. Della riunione, di cui non sono stati diffusi i contenuti, è trapelata soltanto la dichiarazione di Amorim per cui il Governo del Brasile ha voluto manifestare al governo cubano "la sua disponibilità" a collaborare in questa fase di riforme.

Visita ufficiale compiuta a Cuba da Presidente di El Salvador, la prima dopo il ristabilimento delle relazioni rotte 50 anni fa. Molti gli accordi firmati nel settore della salute, dell'educazione e dello scambio culturale; il Presidente salvadoregno, Mauricio Funes, ha inoltre visitato il Messico, per una riunione con il Presidente Calderón per affrontare tra le altre cose, la tematica del rispetto dei diritti umani con particolare riferimento alla spinosa questione della morte di diversi migranti di El Salvador trovati sepolti in una fossa comune nella Regione di Tamaulipas a fine agosto.

OTTOBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Sono passati circa tre mesi dall'accordo tra governo di **CUBA** e Chiesa cattolica, favorito dal governo spagnolo, relativo alla liberazione dei dissidenti politici del "gruppo dei 75" incarcerati nella "primavera nera del 2003". A fine ottobre solo 39, su 52 previsti, sono stati liberati -e "deportati" in Spagna, dove vivono con licenza speciale ma senza status di "rifugiati politici"- (vedi Almanacco n° 15). Le autorità cubane hanno però offerto la libertà ad altri sette detenuti, non inseriti nell'accordo di luglio, ma che hanno accettato di lasciare il Paese con destinazione Madrid. A questi se ne devono aggiungere altri sette, sempre al di fuori dei 52 previsti, che lasceranno le loro celle nei prossimi giorni diretti verso Madrid. Sembra dunque essere sempre più discriminate, nella decisione di concedere la libertà, l'accettazione da parte di detenuti della "clausola della deportazione". Infatti, secondo la Commissione cubana per i Diritti umani e la Riconciliazione nazionale, i 13 dissidenti che rimangono in carcere si sono rifiutati di lasciare il Paese e di

accettare uno status di libertà limitata. Le Autorità cubane si trovano dunque di fronte un ostacolo che potrebbe rendere meno lineare il percorso di distensione nei rapporti con l'UE, che lo scorso 25 ottobre ha infatti deciso di non modificare la Posizione comune adottata nel 2006, così come richiesto dal governo di Cuba ed auspicato dal governo di Madrid e dalla Chiesa cattolica lo scorso giugno, quando fu rimandata di quattro mesi la decisione (vedi Agenda regionale). Non a caso, all'inizio di novembre il dissidente Fariñas ha preannunciato che se non si troverà una soluzione per i 13 inizierà di nuovo lo sciopero della fame, interrotto lo scorso luglio.

Le "Damas de blanco" denunciano inoltre che, a parte questo gruppo, rimangono in cella almeno altri 33 prigionieri politici "pacifici" (cioè non accusati di atti violenti) e "molti altri che non sono stati ancora definiti tali". Da segnalare che due dei 39 prigionieri liberati hanno scelto destinazioni diverse: uno la Repubblica Ceca, l'altro, Osvaldo Ricardo Diaz Sanchez, l'Italia. Il governo italiano si è adoperato fin dall'inizio per sostenere l'accordo intrapreso dalla Spagna lo scorso luglio, offrendo la propria disponibilità a collaborare direttamente, "nell'ambito del costante impegno profuso per ottenere la liberazione di tutti i detenuti per i reati di opinione a Cuba e di un maggiore rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali", si legge in un nota della Farnesina.

A fine ottobre si sono viste a Cuba lunghe code di fronte alle edicole. Migliaia di cittadini cubani sono accorsi per garantirsi l'edizione speciale del Granma, il quotidiano ufficiale, in cui sono stati pubblicati alcuni dettagli delle "riforme del sistema economico socialista" già annunciate lo scorso settembre (vedi Almanacco n° 15). L'iniziativa, che fa seguito all'annuncio della riduzione di almeno 500 mila posti pubblici nel sistema cubano e alla liberalizzazione di circa 178 attività (di cui 83 potranno essere ampliate con assunzione di dipendenti), è volta a specificare le norme fiscali che entreranno in vigore nell'isola caraibica. Secondo i nuovi parametri le attività produttive verranno tassate secondo una forbice che va dal 25% al 50%; verrà inoltre introdotta una tassa del 10% sulle compravendite ed un contributo per la previdenza sociale del 25%; è specificata inoltre una tassa sul lavoro dipendente. Secondo alcune stime fatte dal Granma, a parte i redditi fino a 5.000 pesos (188 dollari) che sono considerati esenti, la soglia del 50% scatterà per i redditi oltre i 50.000 pesos (2.300 dollari). Secondo le stime del governo, dei 500 mila licenziati del settore pubblico, circa la metà saranno messi in condizione di procedere all'avvio di un'iniziativa privata. Per quanto riguarda la riconversione dei dipendenti statali licenziati sarà offerta la possibilità di coprire altri incarichi nella pubblica amministrazione, trasformarsi in agricoltori su terreni pubblici concessi in usufrutto o dedicarsi all'attività privata. Lo Stato garantirà comunque un sussidio a chi non riuscirà a trovare una immediata collocazione lavorativa.

Nonostante l'ottimismo delle autorità di governo e l'entusiasmo della popolazione testimoniato dalle file fatte per garantirsi una copia dell'edizione speciale del Granma, in effetti la situazione nel futuro immediato sembra difficilmente gestibile. Come ha sottolineato l'economista dissidente Oscar Espinoza Chepe, tra gli altri problemi, tale riforma dovrà confrontarsi con il fatto che la popolazione, in 50 anni, "ha perso l'abitudine a pagare le tasse" ragion per cui sarà difficile all'inizio attendersi risultati soddisfacenti. Secondo Chepe, inoltre, tale riforma dimostra la scelta dell'Esecutivo di voler scaricare sui "nuovi imprenditori" il peso dello sviluppo dell'isola, senza produrre adeguate politiche pubbliche di guida e sostegno alle iniziative private.

In ogni caso, Raul Castro sembra intenzionato a procedere sul piano "dell'ammodernamento" del sistema economico dell'isola: ha convocato per la seconda metà dell'aprile 2011 il VI

Congresso del Partito Comunista (il V si tenne nel 1997), per il quale è stato redatto un documento programmatico dedicato alla riforma economica. “La battaglia economica costituisce oggi più che mai il compito principale ed il cuore del lavoro ideologico dei quadri dirigenti –ha detto Castro-, perché da questo dipende la sostenibilità e la conservazione del nostro sistema sociale”. Nel documento programmatico si legge che l’obiettivo per Cuba sarà quello di poter contare su “imprese forti e ben organizzate” finanziate sia con “capitale nazionale che con capitale straniero”. Tra gli altri obiettivi del documento congressuale vi è quello di “raggiungere una sola valuta” e di “potenziare il turismo” (che nel 2010 ha raggiunto già 2.3 milioni di visite). Il Presidente ha sottolineato che il Congresso costituirà una svolta per il Paese, perché sarà l’ultimo per la “generazione storica” alla guida della rivoluzione del 1959.

A conferma dell’alto livello di attenzione del mondo economico ed imprenditoriale internazionale, da segnalare che alla XXVIII fiera internazionale de L’Avana son state presenti circa mille imprese, provenienti da 50 paesi (l’Italia è stato il quarto paese più rappresentato, dopo la Spagna, il Canada, e la Cina).

È stato annunciato dal Vice Ministro per l’Informatica e le Comunicazioni, Alberto Rodriguez, che a luglio del 2011 il collegamento alla rete internet attraverso la fibra ottica dovrebbe raggiungere Cuba. Il servizio sarà offerto attraverso un cavo che collegherà, lungo un percorso di oltre cinquemila chilometri, Venezuela, Cuba e la Giamaica. L’infrastruttura prevede un investimento di 70 milioni di dollari e mira a contenere i costi di accesso alla rete nell’isola caraibica, potenziando la velocità di connessione di circa 3000 volte. Tale progetto sarà gestito da un’impresa mista, Telecomunicaciones de Gran Caribe s.a., creata nell’ambito dell’Alba.

DALL’AGENDA REGIONALE

Il Presidente Chavez si è recato ad ottobre tre giorni in visita a L’Avana per riunioni bilaterali con i fratelli Castro. La visita è stata finalizzata al rinnovo dell’accordo di Cooperazione integrale tra Cuba ed il Venezuela, sottoscritto nell’ottobre del 2000. I due governi hanno deciso di rinnovare per altri 10 anni tale patto che prevede il trasferimento di risorse petrolifere venezuelane (100 mila barili al giorno), all’isola caraibica in cambio di prestazioni in Venezuela nel settore sociale (medicina ed educazione), effettuate da personale specializzato cubano: secondo Chavez, al momento vi sarebbero 31 mila medici ed insegnanti cubani in Venezuela.

Sul fronte delle relazioni con l’UE va segnalato che il Consiglio dei Ministri degli Esteri europei ha deciso di lasciare invariata la Posizione comune dell’UE su Cuba. L’UE ha affidato a Catherine Ashton, Alto Rappresentante UE per le Politiche estere, il mandato di avviare contatti politici con le autorità de L’Avana per favorire un progresso nelle relazioni bilaterali. La Ashton, che comunque si muoverà nell’ambito dei parametri previsti dalla “posizione comune”, dovrà verificare le modalità con cui recepire i segnali positivi inviati da L’Avana, come la scarcerazione di un crescente numero di prigionieri politici e l’avvio di una serie di riforme economiche. A questo riguardo la nuova Ministra degli Esteri spagnola, Trinidad Jimenez, che ha preso il posto del defenestrato Moratinos (artefice della complessa iniziativa volta a cancellare la “posizione comune”), ha ammesso che non vi sono ancora elementi sufficienti per procedere in tal senso, ma ha espresso la necessità di dare segnali rispetto ai cambiamenti avviati nell’isola. La Ashton dovrebbe realizzare i primi contatti entro dicembre, anche se ancora non è stata comunicata alcuna sua missione ufficiale sull’isola. Rimane inoltre da verificare la reazione di Cuba al mancato superamento della posizione comune UE, considerato imprescindibile dalle Autorità dell’isola per il ripristino del dialogo.

DALL’AGENDA POLITICA

Si è svolto a L’Avana un seminario del Partito Comunista di **CUBA** per circa 500 dirigenti del partito, finalizzato a preparare il dibattito nazionale in vista del VI Congresso del partito in cui verrà dibattuto il percorso di “attualizzazione” del sistema socialista, lanciato nei mesi scorsi da Raul Castro (vedi Almanacchi 14, 15 e 16). L’occasione, alquanto insolita nel sistema politico monopartitico cubano, è stata utile per affrontare le molte perplessità e difficoltà che l’avvio delle riforme ha determinato nei settori dirigenti del partito e nella popolazione in genere. Tra i temi più controversi affrontati nel seminario insieme al Ministro dell’Economia e Pianificazione, Marino Murillo, il tema dell’estensione del modello delle piccole cooperative a settori diversi da quello agricolo, come la piccola industria ed i servizi, dati i limiti della legislazione cubana in materia. Altro tema molto caldo è stato quello della proposta dell’abolizione della doppia valuta. Inoltre la proposta della liquidazione di alcune delle grandi imprese statali suscita perplessità in molti settori del partito: “non è possibile tenere aperte per 10 anni imprese con perdite, e di cui lo Stato si deve fare carico” ha spiegato più volte il Ministro Murillo ai delegati alquanto disorientati.

Nei fatti, il percorso di riorganizzazione economico è iniziato. Dopo gli annunci fatti, secondo il quotidiano Granma, sono già state concesse circa 30 mila licenze private per i 178 settori di attività economica liberalizzati. Ne rimangono pendenti altre 50 mila, che il governo spera di poter vagliare nelle prossime settimane. A conferma della concretezza delle attitudini di Raul Castro, la decisione di destinare 130 milioni di euro entro fine anno per finanziare le importazioni necessarie a soddisfare le domande pervenute dalle nuove attività imprenditoriali. Altro passo in avanti in questa direzione è stato rappresentato dalla decisione di liberalizzare gli affitti delle abitazioni per fini commerciali ed imprenditoriali, estendendo così il meccanismo, fin’ora limitato al settore del turismo, a tutte le attività. Sono iniziate anche le proteste dei “primi imprenditori cubani”, preoccupati per l’aggravio fiscale che la liberalizzazione comporterà sui redditi: elemento questo che potrebbe provocare, secondo molti esperti, diverse difficoltà, in considerazione del fatto che la popolazione cubana non è stata tradizionalmente abituata a pagare le imposte. Il governo ha inoltre avviato la riorganizzazione dei meccanismi del commercio estero, fino ad oggi controllati dalle attività delle grandi imprese statali, che i nuovi piani di riforma economica intendono chiudere. Al momento, come primo passo, il Ministero dell’Economia e della Pianificazione ha definito la cessazione del permesso di esportazione ed importazione ad alcuni noti grandi gruppi statali, come la petrolifera Cupnet e altre, al fine di ridisegnare un piano per il commercio estero “più razionale attraverso una riorganizzazione delle imprese che realizzano le operazioni di import ed export”, ha dichiarato lo stesso Raul Castro.

Forti attese per la seconda sessione dei lavori parlamentari che il Presidente della Assemblea nazionale del potere popolare, Ricardo Alarcón, ha convocato per il 15 dicembre, a seguito della prima, tenutasi lo scorso primo agosto, quando fu annunciato il piano di “attualizzazione” del sistema economico dell’isola. Nella plenaria, cui potrebbe di nuovo intervenire Fidel, verrà discussa la fase di cambiamento in atto sull’isola. Potrebbe essere un momento di verifica dell’affiatamento della coppia dei fratelli Castro, sempre più vicini, come testimoniato da Fidel in occasione di un suo recente incontro con gli studenti, in cui ha mostrato il suo apprezzamento per la gestione del fratello: “il paese sta andando avanti, nonostante le grandi difficoltà”. Vale la pena ricordare che Fidel, nella cessione del suo potere al fra-

tello, non ha ceduto la carica di Segretario del Partito Comunista, ruolo che potrebbe rivelarsi chiave in occasione del VI Congresso di aprile 2011.

Il Cardinale de L'Avana, Jaime Ortega, si è recato in visita ufficiale a Madrid, per incontrare la neo Ministra degli Esteri, Trinidad Jimenez, e alcuni dei dissidenti cubani recentemente liberati ed attualmente residenti a Madrid. In occasione di questo incontro il Cardinale Ortega (che per altro è stato contestato da diverse organizzazioni, come Cuba Democracia Ya, per gli eccessivi rapporti con le Autorità cubane), ha rivelato che il governo cubano procederà in breve tempo a liberare gli ultimi 11 prigionieri politici (ancora detenuti perché non disponibili a vincolare la loro libertà all'espatrio in Spagna, vedi Almanacco 16). Il cardinale Ortega ha inoltre rivelato che, nella riunione con la Ministra degli Esteri spagnola, ha affrontato con molta attenzione la situazione e le problematiche dei dissidenti cubani stabilitisi a Madrid a seguito dell'accordo dello scorso luglio, mediato dalla Chiesa cattolica e dal governo spagnolo, che stanno vivendo molte difficoltà economiche e di integrazione sociale.

Molte attese vi sono per il rapporto che l'Alto Rappresentante per la Politica Estera dell'UE, baronessa Ashton, pubblicherà a dicembre a seguito della missione del suo inviato speciale a Cuba per verificare la possibilità di riannodare le relazioni dell'UE con l'isola, nonostante la conferma della posizione comune (vedi Agenda regionale).

DALL'AGENDA REGIONALE

Dopo il recente avvio delle relazioni diplomatiche tra El Salvador e Cuba, il Ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodriguez, si è recato in missione ufficiale a San Salvador: il nostro primo obiettivo era trasmettere la profonda gratitudine al popolo ed al governo di El Salvador e riproporre il nostro impegno per cooperare e stabilire le linee guida per uno sviluppo delle relazioni bilaterali", ha dichiarato il Ministro Rodriguez davanti al Parlamento di El Salvador. L'esponente del governo cubano, dopo essersi riunito con il suo omologo, Hugo Martinez, ha portato un omaggio alla tomba di Monsignor Oscar Romero e del leader della sinistra salvadoregna Shafik Handal.

Relazioni con l'UE va segnalata la visita del Direttore generale aggiunto della Commissione europea, Christian Leffler, a L'Avana per riunirsi con le autorità cubane. La missione è finalizzata ad esplorare le vie di un possibile riavvicinamento tra Ue e il governo castrista. Dopo che lo scorso ottobre i Ministri europei avevano deciso di affidare un mandato al capo della diplomazia UE, Catherine Ashton, per riattivare i rapporti dell'isola caraibica con Bruxelles. Tale decisione sembra in parte contrastare con la conferma della "Posizione comune", votata nella stessa occasione, visto che il provvedimento condiziona le relazioni con L'Avana alla tutela dei diritti umani e della democrazia sull'isola. Al centro dell'agenda della visita di Leffler vi sono stati dossier bilaterali di carattere politico ed altre tematiche specifiche, come quelle ambientali, agricole e alimentari. Il Consiglio della UE è in attesa di ricevere entro dicembre dalla Ashton un'analisi dei risultati ottenuti nel dialogo con Cuba. Il governo dell'Avana ha invece più volte ribadito che non ci saranno passi avanti nelle relazioni fino a quando la UE non modificherà la "Posizione comune".

Relazioni con l'Asia va segnalata la missione del Presidente del Parlamento cubano, Alarcón, a Pechino, svoltasi per commemorare il 50° anniversario delle relazioni bilaterali tra i due paesi. Intervenedo presso l'Assemblea cinese, Alarcón ha dichiarato che per Cuba "è fondamentale rafforzare i rapporti con la Cina" e che il partito

Comunista Cubano è "orgoglioso dell'amicizia tra i due popoli e dello sviluppo della Cina". Alarcón si è inoltre riunito con il Vice Presidente della Repubblica cinese Xi Jinping.

DICEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

A dicembre si è tenuta la seconda ed ultima sessione ordinaria dell'Assemblea Nacional del Poder Popular di **CUBA**. All'evento, che segna la fine dei lavori parlamentari in coincidenza della conclusione dell'anno, hanno preso parte Raul Castro (lo scorso agosto invece era intervenuto lo stesso Fidel), il Ministro dell'Economia, Marino Murillo e la Ministra delle Finanze, Linda Pedraza. Prima della lunga prolusione di Raul Castro, "severa e critica" come la hanno definita alcuni mezzi di informazione, durata più di due ore, sono intervenuti i due Ministri economici per fornire un aggiornamento del quadro economico dell'isola alla fine del 2010. Secondo le Autorità di L'Avana, l'isola nel 2010 è cresciuta del 2,1%, e continuerà ad espandersi nell'anno in corso del 3,1%. L'aumento del PIL, secondo il Ministro dell'Economia e della Pianificazione, sarà reso possibile dalla riforma economica in atto, che consentirà di aumentare la produzione nell'isola. Uno dei settori che maggiormente crescerà, secondo Murillo, sarà il turismo che, confermando il trend positivo in atto, nel 2011, potrebbe vedere complessivamente sull'isola 3 milioni di turisti. Il Ministro ha poi annunciato altre importanti iniziative, come quella della rinegoziazione dei debiti con i paesi creditori (allo stato attuale sarebbero stati rinegoziati 2 miliardi di dollari che verranno messi in scadenza a partire dal 2015), e dell'eliminazione di tutti i ritardi nei pagamenti nei confronti dei soci commerciali dell'isola, al fine di attrarre nuovi investimenti. I due Ministri economici del governo hanno poi passato in rassegna, davanti all'Assemblea Nazionale, lo stato di avanzamento della riforma in atto. Sono state confermate, dopo il primo mese di riforma (mancano ancora i dati certi relativi a dicembre), circa 35 mila licenze per attività private. Secondo i dati del Ministero della pianificazione dell'economia, le licenze più richieste sono state quelle relative alla compravendita ed elaborazione di alimenti, compravendita di dischi e cd, produttori e venditori di vari utensili per la casa". Secondo la Ministra delle Finanze, dunque, il 2011 potrà chiudersi con circa 250 mila lavoratori in proprio, che potrebbero arrivare a contribuire, con i pagamenti delle imposte, fino ad 1 miliardo di dollari per lo Stato. Per quanto riguarda la riforma del settore pubblico, l'obiettivo per il 2011 è quello di eliminare in maniera definitiva 146 mila posti di lavoro e riorganizzarne 351 mila, di cui 100 mila dovranno trasformarsi comunque in posti di lavoro privati ed autonomi. L'ambizioso obiettivo per il 2015, secondo la Ministra delle Finanze, è arrivare a circa un milione e ottocentomila di lavoratori nel settore privato, a partire dagli attuali scarsi 150 mila. Intanto con l'inizio dell'anno il Segretario Generale della Confederazione del lavoro cubana, CTC, Salvadòr Valdés, ha annunciato che il governo ha convocato un tavolo per avviare la riorganizzazione del settore pubblico a partire dal Ministero dello Zuccherio, dal Ministero dell'Agricoltura, dal Ministero delle Costruzioni, da quello del Turismo e da quello della Salute pubblica. Lo scorso 4 gennaio ha infatti avviato i suoi lavori una commissione interministeriale, presieduta dalla CTC, volta ad identificare i criteri di individuazione dei lavoratori che potranno scegliere di uscire dall'amministrazione pubblica. Il Segretario della CTC Valdés, difendendo il provvedimento come "necessario" allo sviluppo dell'isola, ha garantito che nessuno rimarrà "disoccupato". Parole di apprezzamento per la riforma economica in atto sono pervenute anche dal Cardinale Ortega, proprio nella messa di inizio anno celebrata a L'Avana, in cui l'alto prelato ha chiesto

ai fedeli “comprensione” per gli evidenti disagi dei prossimi mesi, necessari per questo nuovo processo di riforma per il bene di tutto il popolo”.

Dopo gli interventi dei due Ministri economici, più politico e critico è stato quello di Raul Castro di fronte ai 600 componenti l'Assemblea Nazionale (sorta di “secondo atto”, dopo l'intervento di Fidel Castro, di fronte agli stessi parlamentari, lo scorso agosto (vedi Almanacco 14). “Siamo sull'orlo del precipizio: o cambiamo strada o precipiteremo. Stiamo già precipitando...”, ha tuonato Raul Castro, ribadendo che, comunque, la riforma economica in atto serve ad “attualizzare il socialismo” e non a “ritornare al passato capitalista e neocoloniale dell'isola, sconfitto dalla rivoluzione”. Nella seconda parte del suo intervento Raul ha passato in rassegna lacune e difficoltà del governo in atto sull'isola, ad iniziare dall'eccessivo “paternalismo” della gestione economica e dal carattere “idealista e egualitario che ha instillato la rivoluzione nel sistema sociale dell'isola”. Per questo Raul ha chiesto un “cambio di mentalità” alla classe dirigente, invitandola “a raddoppiare l'impegno e l'intransigenza di fronte agli errori del passato”, ed ha ammesso la necessità di aprire ad “opinioni diverse” in economia, e di raggiungere un “consenso nazionale” sulla necessità di “cambiamenti strategici” per il paese. Raul ha poi parlato del Partido Comunista Cubano (PCC), unico partito ufficiale, e del suo prossimo Congresso. Il processo di riforma economica verrà infatti discusso e ratificato dal 6° Congresso del PCC del prossimo 16 aprile, che sarà celebrato in coincidenza con il 50° anniversario della proclamazione del carattere socialista della rivoluzione. Il Congresso vedrà mille delegati confortarsi in merito al processo di riforma economica, secondo quanto anticipato da Raul Castro. Inoltre, Raul ha annunciato che il Partito ha avviato seminari ed incontri preparatori per la redazione del documento conclusivo del congresso. Ciò che più ha colpito l'opinione pubblica, è stato però l'annuncio di Raul che si apportheranno anche “modifiche ai metodi ed agli stili di lavoro del partito”, visto che il prossimo congresso “sarà l'ultimo della ‘generazione storica’ per la naturale legge della vita”, e servirà a tracciare l’ “orientamento del futuro politico dell'isola a partire dal peso e dall'autorità della generazione storica”. Infatti, a detta di Castro, dopo questo congresso, verrà inaugurata una “Conferenza Nazionale del Partito Comunista Cubano” volta a definire il futuro del partito stesso. Secondo Raul, tale scelta è tanto più importante, quanto più gravi sono divenute le conseguenze della recente “cattiva gestione del PCC, che negli anni ha progressivamente assunto ruoli che non gli competono: il Partito deve dirigere e controllare senza interferire nelle attività del governo, a nessun livello, in quanto al governo e non al partito spetta governare”.

Con il nuovo anno Raul Castro ha avviato la sostituzione degli attuali Ministri di Informatica e comunicazione, delle Costruzioni, ed il Responsabile nazionale delle risorse idrauliche. In particolare Ramiro Valdés, storico comandante della

rivoluzione, di 78 anni, lascia l'incarico di Ministro delle Comunicazioni, per assumere un ruolo di coordinamento interministeriale, che oltre all'area delle comunicazioni e telecomunicazioni, include anche quella delle costruzioni e della industria di base. Al suo posto, come Ministro, è stato nominato un ingegnere di 48 anni, Medrado Diaz (già capo delle comunicazioni delle Forze armate rivoluzionarie), mentre Fidel Figueroa, Ministro per le Costruzioni, accusato di “errori nella gestione”, sarà sostituito da un altro ingegnere civile di 50 anni, René Mesa Villafana. Evidente, in questo rimpasto di governo un segnale di rinnovamento volto a privilegiare i profili tecnici alla guida di importanti dicasteri, al posto di gerarchi militari, cui viene demandato un ruolo di coordinamento generico.

Nessuna novità sul fronte della liberazione degli ultimi 11 prigionieri del gruppo dei 75 ancora in attesa del rilascio, negato perché non disponibili a lasciare l'isola, cioè alla deportazione (almeno una parte di loro avrebbe confermato l'intenzione di voler rimanere a Cuba, dopo al liberazione), nonostante le dichiarazioni del governo spagnolo e della Chiesa cattolica -rilasciate ai primi di gennaio- che si dicono fiduciosi. Intanto in Spagna, il governo è stato messo alle strette sul tema del diritto d'asilo non concesso ai cubani ospitati sul territorio spagnolo dopo il rilascio dalle prigioni cubane, con una mozione del partito popolare.

Sul fronte delle relazioni con gli Usa da segnalare lo svolgimento del IV incontro sul tema migratorio, tenutosi a l'Avana ai primi di gennaio, tra due delegazioni guidate per parte cubana da Dagoberto Rodriguez, Vice Ministro degli Esteri, e per parte statunitense, da Roberta Jacobson, Sottosegretario aggiunto per gli affari emisferici del Dipartimento di Stato americano. Dell'incontro, che fa seguito alla III ronda negoziale sui temi migratori, non si conosce il dettaglio dell'agenda: secondo molte indiscrezioni, gli Usa avrebbero affrontato, tra le altre cose, il tema della liberazione del prigioniero USA Alan Gross.

DALL'AGENDA REGIONALE

Sempre più lontana la revisione della “posizione comune” UE su Cuba, dopo le dichiarazioni del dissidente cubano Gulliermo Fariñas, a seguito della assegnazione del Premio Sakarov, decisa dall'Europarlamento ed avvenuta in sua assenza, nonostante gli auspici della Ministra degli Esteri spagnola Trinidad Jimenez: “La mia più grande speranza, si legge nel messaggio inviato da Fariñas a Bruxelles, è che l'UE non si faccia ingannare dai canti di sirena di un crudele regime di un comunismo selvaggio, la cui unica aspirazione -dopo aver simulato cambi economici- è che l'Ue e il Parlamento europeo, tolgano la Posizione comune, per beneficiare dei crediti e degli investimenti europei”, implicitamente condannando la linea spagnola di apertura degli ultimi mesi, costata la poltrona all'ex Ministro degli Esteri Miguel Angel Moratinos, definito peraltro come “inesperto” dall'Ambasciatore Usa a Madrid, secondo Wikileaks. ♦